



Pietro Antonio Rotari, *Sant'Ubaldo vescovo libera un ossesso*



olio su tela, 345 x 172 cm

Padova, Museo d'Arte Medioevale e Moderna,
inv. 642

La pala, che raffigura sant'Ubaldo nelle vesti di esorcista, si trovava nella chiesa di San Giovanni di Verdara, dirimpetto alla tela con la *Natività di Maria*, sempre di Rotari. Se ne conserva il bozzetto nel Museo di Belle Arti di Budapest.

Ubaldo era un santo caro ai canonici regolari lateranensi, a cui era stato affidato il complesso di San Giovanni di Verdara. Nato a Gubbio intorno al 1085, egli nel 1129 accettò da papa Onorio III il vescovato di Gubbio, che esercitò fino alla morte, avvenuta nel 1160, con spirito di riforma ecclesiastica e di pacificazione tra le fazioni civili. La fama della sua santità e dei suoi miracoli, che già l'aveva circondato in vita, s'accrebbe dopo la morte, tanto che nel 1192 papa Celestino III lo canonizzò. Alla diffusione del culto di Ubaldo diedero un grande contributo i canonici regolari lateranensi.

La tela di Rotari, che mostra un importante fondo architettonico a semicerchio ed è popolata da un gran numero di figure, è databile agli inizi degli anni Quaranta del Settecento ed è giunta al Museo Civico nel 1866, quando il complesso di San Giovanni di Verdara fu trasformato in ospedale militare.

Elisabetta Gastaldi (Musei Civici di Padova)